

Apriamo le nostre Bibbie in Luca, capitolo 18.

Luca ci dice che Gesù...

*... propose loro ancora una parabola per mostrare ... (18:1)*

In altre parole, lo scopo della parabola è quello di mostrare ...

*... che bisogna continuamente pregare senza stancarsi [o bisogna pregare e non venire meno] (18:1)*

Per me è interessante che quando le persone vengono, spesso è già al punto in cui non ce la fanno più con il problema che stanno affrontando, sono allo stremo; sono disperate; quasi fuori di sé. E iniziano a vuotare il sacco. Sono così piene, e così parlano di tutti i guai e i problemi e le difficoltà ecc. E la valvola di sfogo scoppia ed esce tutto. E poi tu dici loro, quando finalmente si calmano un po', dici: "Ma hai pregato per questo?". "No, no; non hai capito, dobbiamo fare qualcosa; non possiamo pregare! Dobbiamo...". Eppure, questo è esattamente quello che sta dicendo il Signore: "Bisogna continuamente pregare e non venire meno". Sapete, ho capito che il Signore non dà avvertimenti inutili.

Ora molte volte, quando Lui dà qualche avvertimento, I penso che sia inutile, che non serve che lo dica. Penso: "Signore, non c'è bisogno che mi parli di questo. Ho già sistemato questo aspetto, Signore. Non ho problemi con questa cosa!". Eppure, è proprio in quell'area in cui il Signore mi avverte che alla fine mi metto nei guai. Perché non ho voluto ascoltare; ho pensato di non aver bisogno di un avvertimento al riguardo. Quando leggo le Scritture, dappertutto trovo scritto di re che hanno ricevuto degli avvertimenti da parte del Signore circa determinate cose, e alla fine sono caduti proprio a causa di quelle cose. Dio lo sa. Lui sa quello che c'è in fondo alla strada. Non ci avverte inutilmente, senza ragione; né ci esorta inutilmente. E in questa parabola, che serve per mostrare che bisogna

continuamente pregare e non venire meno, questa è un'area in cui tantissima gente ha dei problemi. Continuano a venire meno, a cadere, a stancarsi, e a non pregare. Rivoltano questo.

Ora, in questa parabola, non fate l'errore di pensare che ci sia un parallelismo con Dio, perché Gesù, prima di tutto, parla di un giudice iniquo, ingiusto. I giudici romani, o quelli che erano nominati dal governo romano, erano notoriamente corrotti. Infatti, c'era un'espressione in greco che significa "giudice d'onore", ma con una leggera modifica, diventava "giudice ladro". Ed era qualcosa di molto comune. E nel greco classico leggete spesso di questo scambio di espressione; e invece di dire "giudice d'onore" dicevano "giudice ladro". Perché erano notoriamente corrotti. Si diceva che potevi comprarli con una libbra di manzo. Erano uomini malvagi. E si approfittavano della loro posizione. E così Gesù parla di questo tipo di giudice.

E dice:

*"C'era in una città un giudice che non temeva Dio e non aveva rispetto per alcun uomo. Or in quella stessa città c'era una vedova che andava da lui, dicendo 'Fammi giustizia del mio avversario'. E per un certo tempo egli si rifiutò di farlo, ma poi disse fra sé 'Anche se non temo Dio e non ho rispetto per alcun uomo (18:2-4)*

Questo mostra che tipo di persona fosse.

*tuttavia, poiché questa vedova continua a infastidirmi, le farò giustizia perché, a forza di venire, alla fine non mi esaurisca'" (18:5)*

*E il Signore disse: "Ascoltate ciò che dice il giudice iniquo (18:6)*

E poi dà la Sua lezione sulla preghiera. Ora, come ho detto, state attenti a non fare paralleli in questa parabola, pensando che questo giudice iniquo rappresenti Dio. Non è così. Gesù spesso insegna tramite il contrasto, e questa è una di queste

parabole in cui non c'è un parallelismo, ma un contrasto. Perché sicuramente Gesù non metterebbe mai Dio in cattiva luce, come un giudice iniquo, disinteressato, insensibile. Questo è esattamente l'opposto di quello che ci insegna del Padre, che ama, che è premuroso, che è interessato. Quindi questa parabola mostra un contrasto. Il contrasto è questo: se un uomo malvagio, ingiusto, duro, che non ha alcuna considerazione per Dio né per l'uomo, se questo può essere persuaso semplicemente con la persistenza di questa piccola vedova, in aperto contrasto...

*Non vendicherà Dio i suoi eletti che gridano a lui giorno e notte? Tarderà egli forse a intervenire a loro favore? Sì, io vi dico che li vendicherà prontamente ... (18:7-8)*

Ora Gesù non sta insegnando che tu devi insistere in preghiera e continuare e continuare e continuare finché non ottieni la tua risposta. Sta dicendo che Dio vendicherà prontamente quelli che gridano a Lui. Quindi, non fatevi questa idea nella vostra mente, questo parallelo: "Dio è come questo giudice, e devo continuare a tormentarlo finché non ottengo quello che voglio". Se la tua causa è giusta, io credo che Dio stia solo aspettando che tua apra la porta, attraverso la preghiera, in modo che Lui possa fare quello che ha sempre voluto fare fin dall'inizio. Vedete, io sono convinto, dalle Scritture, che Dio sa quello di cui ho bisogno molto tempo prima che io stesso lo sappia. Dio sa ciò di cui avrò bisogno tra sei mesi. Dio sa ciò di cui avrò bisogno tra cinque anni. La preghiera non serve ad informare Dio di quali siano i miei bisogni. Gesù dice: "Il Padre vostro sa ciò di cui avete bisogno prima ancora che glielo chiediate". Eppure, spesso pensiamo alla preghiera come: "Ora vado ad informare Dio di qual è il mio bisogno. Dio, permettimi di dirti di cosa ho bisogno. Ora Te lo spiego bene, Signore, in modo che puoi capire di cosa ho bisogno". E uso la preghiera come un mezzo per informare Dio. Che cosa ridicola! Dio non ha bisogno che Lo informi di niente, perché Lui sa tutto. E Dio mi ama. Lui è il mio Padre celeste. Il Suo interesse principale è il mio

bene eterno. Notate, il mio bene eterno, non il mio bene momentaneo.

Ora ci sono cose che io ritengo mi possano far bene, in questo momento, ma Dio sa che in un'ottica eterna mi potrebbero rovinare. E così io cerco di informare Dio dei miei bisogni temporanei, e nello stesso tempo Lui sta pensando ai miei bisogni eterni. Ora, se io potessi, con la mia insistenza, la mia insistenza ottusa, con il mio tormentare Dio con la preghiera, fare in modo che Dio ceda e dica: "Oh, va bene, esaudite quello zuccone! Sono stanco di sentirlo gridare!", allora potrei portare nella mia vita ogni genere di cose dannose e nocive. E Dio mi ama troppo per lasciarsi dissuadere dal compiere la Sua perfetta volontà per la mia vita, mi ama troppo e non esaudirà le mie preghiere che non sono in accordo con il Suo piano eterno!

Voglio dirvi qualcosa di importante. Io non voglio che Dio cambi il Suo piano come risultato delle mie richieste continue. Io voglio la perfetta volontà di Dio per la mia vita. E la preghiera non ha lo scopo di far sì che sia fatta la mia volontà sulla terra. La preghiera ha lo scopo di far sì che sia fatta la volontà di Dio sulla terra. E così la vera preghiera inizia con il proposito di Dio, con il piano di Dio, con la volontà di Dio. E Lui mi fa conoscere questo nel mio cuore, e poi io lo riesprimo a Lui in preghiera. E quando lo esprimo nella preghiera, quello che sto facendo, in realtà, è aprire la porta e dare a Dio l'opportunità di fare quello che ha sempre voluto fare, quello che ha sempre desiderato fare; ma non farà mai contro la mia volontà. Vedi, Dio ti ha dato questa libera volontà, la facoltà di scelta. Dio non violerà questa scelta. Quindi, la preghiera apre la porta a Dio per permetterGli di fare quelle cose che Lui desidera fare nella mia vita.

Nel capitolo quindici di Giovanni, questo magnifico capitolo che parla della relazione tra il credente e Cristo, Gesù dice: "Non siete voi che avete scelto Me, ma sono Io che ho scelto voi, e

vi ho costituito perché siate Miei discepoli, perché possiate portare frutto"; questo è il capitolo che parla del portare frutto: "Io sono la vite, voi siete i tralci... e il vostro frutto sia duraturo... affinché qualunque cosa chiederete al Padre nel Mio nome, Lui possa darvela", notate, "possa darvela". Vedete, questo apre la porta in modo che Dio può fare ora quello che desidera fare. La tua preghiera ha aperto quella porta a Dio in modo che Lui ora può agire liberamente senza violare la tua volontà. Quindi io sono del parere che la preghiera più saggia che ognuno di noi può fare a Dio è: "Signore, compi la Tua perfetta volontà nella mia vita. Opera, Signore, nella mia vita. Fa' per me quello che vuoi fare".

Credo che molte volte le nostre preghiere possono limitare Dio. Noi Lo limitiamo con le nostre preghiere. Perché in esse diamo dei limiti e delle restrizioni a Dio. Come i figli d'Israele che limitavano il Santo d'Israele, così facciamo pure noi nelle nostre preghiere. "Oh, Signore, ho bisogno di cento dollari! Ne ho bisogno disperatamente, Signore. Le bollette sono scadute, e ho bisogno di cento dollari. Dio, ti prego, mandami cento dollari". Perché non dire semplicemente: "Signore, Ti prego, mandami ciò di cui sai che ho bisogno?". Perché limitarlo a cento dollari? Magari Lui vuole dartene mille! Quindi ci sono volte in cui credo che essere molto precisi non sia così buono. Per anni ho pregato per una chiesa di 250 persone. Pensavo che fosse la dimensione ideale; e oh, come desideravo avere una chiesa di 250 persone. Ho pregato per questo numero per anni, limitando Dio. Dio aveva altro in mente. Io non sapevo cosa aveva in mente. Oh, che possiamo comprendere quanto ci ama il Padre! Oh, che possiamo confidare nella Sua saggezza e nella Sua opera nella nostra vita! Oh, che possiamo arrivare a quel punto di arresa totale a Lui: "Signore, fai quello che vuoi per me! Signore, io riposo in Te". E non cerco più di pretendere da Dio; non cerco più di dare comandi a Dio; non cerco di sedermi sul trono e di essere signore di me stesso; non cerco di far sì che sia fatta la mia volontà in terra. Non è per questo che sono

qui, e questo non è lo scopo della preghiera. È agire in armonia con Dio, far sì che il Suo programma sia fatto su questa terra. È unirmi a Dio e associarmi a Lui nel Suo grandioso programma volto a raggiungere questo mondo con l'amore di Gesù Cristo. "Dio, sia fatta la Tua volontà! Siano realizzati i Tuoi propositi. Usami come ritieni meglio, come tuo strumento, Signore, per fare l'opera Tua. Eccomi qui, sono disponibile per Te e per tutto quello che vuoi, Signore, per la mia vita. Qualunque cosa vuoi fare in me, qualunque cosa vuoi fare attraverso di me, Signore, sono pronto. Eccomi. Sia fatta la tua volontà". Dedizione.

Ora io non capisco sempre le difficoltà che sto passando. Non capisco sempre le mie prove. Ci sono volte in cui grido per l'agitazione. Eppure, c'è sempre quella relazione che ho con Dio, per cui anche se non comprendo, Signore, quello che stai facendo nella mia vita in questo particolare momento, continua ad operare. Come dice mia moglie: "Anche se grido e urlo e sbatto i piedi, non darmi un altro pezzetto di cioccolata!". Ed è tutto qui: "Signore, anche se grido e urlo e sbatto i piedi, non fare nulla che sia contrario alla Tua volontà! Non importa quanto grido e quanto urlo, Signore, la Tua volontà sia fatta nella mia vita. Quella è suprema; quella è più importante".

Quindi, Gesù non sta dicendo che Dio è come questo giudice iniquo. Sta dicendo che è completamente diverso da questo giudice iniquo. Ma sta illustrando tramite un contrasto. Se un uomo così duro, così insensibile, così corrotto, che non ha rispetto per Dio né per l'uomo, se questo può essere persuaso dall'insistenza della piccola vedova, non vendicherà Dio i Suoi eletti prontamente? "Sì" dice, "Io vi dico che lo farà".

Ma poi Gesù fa una domanda interessante.

*... Ma quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?" (18:8)*

Ci viene detto nel Vangelo di Matteo capitolo 24, uno dei segni della fine di questa era è che l'iniquità aumenterà sulla terra,

e questo farà sì che l'amore di molti si raffredderà. Questo va insieme a questa domanda. Credo che stiamo vivendo nel periodo più difficile della storia, per quanto riguarda il vivere una vita cristiana consacrata. Credo che mai nella storia ci siano state tante tentazioni messe così liberamente davanti agli uomini. Attraverso i media, attraverso i film, attraverso la televisione, attraverso le riviste, siamo terribilmente esposti a seduzioni sessuali. Quest'area è super stimolata e incoraggiata. E nello stesso tempo, c'è un deterioramento degli standard morali, una sempre maggiore accettazione delle relazioni illecite nella società in cui viviamo. E credo che mai nella storia dell'uomo ci sia stata una così grande esposizione, e sia stato più difficile vivere una vita davvero dedicata a Gesù Cristo. E perché l'iniquità nel mondo sta aumentando, l'amore di molti si sta raffreddando. E la domanda che fa Gesù diventa molto significativa: "Quando ritornerò, o quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?", una fede e fiducia vera, genuina, nella Sua Parola.

*Disse ancora questa parabola per certuni che erano persuasi di essere giusti e disprezzavano gli altri (18:9)*

Ci sono queste persone, e ne avete conosciute, che sono così critiche con tutti. Come dice Giobbe ai suoi consolatori: "Voi siete perfetti e la saggezza morirà con voi". Persone piene della propria giustizia, non sentono di aver bisogno di aiuto in quest'area. E sono critiche, condannano tutti e guardano gli altri dall'alto verso il basso. È interessante che Luca inizia a spiegarci la direzione che stanno prendendo queste parabole. Quindi, questa parabola è per quelli che confidano in se stessi, che pensano di essere giusti e disprezzano gli altri.

*"Due uomini salirono al tempio per pregare; uno era fariseo e l'altro [un tanto odiato] pubblicano (18:10)*

La parola "pubblicano" era diventata sinonimo di "peccatore", peccatore della peggior specie; l'esattore delle tasse, l'uomo più corrotto della città.

*Il fariseo, stando in piedi, dentro di sé pregava così 'O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, rapaci, ingiusti, adulteri, e neppure come quel pubblicano. Io digiuno due volte la settimana e pago la decima di tutto ciò che possiedo'. Il pubblicano invece, stando lontano, non ardiva neppure alzare gli occhi al cielo; ma si batteva il petto, dicendo 'O Dio, sii placato verso me peccatore'. [Gesù dice] Io vi dico che questi [cioè, il pubblicano], e non l'altro, ritornò a casa sua giustificato; perché chiunque si innalza sarà abbassato e chi si abbassa sarà innalzato" (18:11-14)*

Trovo molto difficile non assumere questo atteggiamento farisaico, quando guardo la nostra chiesa. Sono sempre portato a pensare: "Signore, Ti ringrazio che la nostra chiesa non è come le altre chiese!". Noi non stiamo sempre lì a chiedere soldi e a incitare la gente a dare. E penso quanto siamo meravigliosi. Perché, veramente, nel mio cuore ringrazio Dio che non siamo come molte altre chiese. Voglio dire, questa è la semplice verità...! E penso che siamo davvero migliori... [risata] Così ho problemi con questa parabola! Eppure, eppure, riconosco che ho bisogno della misericordia di Dio. Non è la mia giustizia, non è per le opere di giustizia che ho fatto. Non vengo mai a Dio dicendo: "Ora, Signore, guarda quello che sto facendo per Te. Guarda le ore che ho dedicato a Te questa settimana. Guarda i sacrifici che ho fatto". Gesù ci ha parlato di questo la scorsa settimana, non è vero? Quando entra il servo, il padrone non dice: "Oh, siediti e mangia ora!". Dice: "Vammi a preparare da mangiare; e dopo che avrò mangiato io, allora potrai mangiare anche tu. Dopo che avete fatto tutte queste cose dite 'Siamo servi inutili'". Quindi non cerco mai di dire al Signore quello che ho fatto, né vengo al Signore sulla base della mia dedizione o di quello che ho fatto, perché questa è una trappola. Potrebbe incoraggiarmi ad andare a Dio, qualche volta; ma il più delle volte, sentirei che non ha senso andare a Dio:, perché non ho fatto niente; o perché quello che ho fatto era negativo. Quindi vengo sempre a Dio sulla base della Sua grazia e della Sua



misericordia verso di me. Ogni volta che vengo a Dio, è sempre cercando la Sua misericordia. Vedete, la giustizia è ricevere quello che si merita. Io non vado mai a Dio dicendo: "Giustizia, Dio! Voglio giustizia!". Ho paura che potrebbe farla con me. Io vado e dico: "Misericordia, Signore, misericordia! Dio, sii misericordioso!". Perché la misericordia è non ricevere quello che merito. E poi dico: "Oh, Dio, grazia!"; perché grazia è ricevere quello che non merito. Così vedete la differenza sottile tra queste tre. Giustizia è ricevere quello che meriti. Misericordia è non ricevere quello che meriti, cioè, la punizione che meriti. E grazia è ricevere quello che non meriteresti, in positivo, quando Dio ti dà sulla base del Suo amore e della Sua grazia verso di te. Tu non lo meriti, ma Lui lo fa lo stesso. "Dio, sii placato verso me peccatore!". E poi, "Chiunque si innalza sarà abbassato e chi si abbassa sarà innalzato".

*Gli presentarono anche dei piccoli fanciulli ... (18:15)*

Abbiamo presentato il piccolo Jeffrey stasera.

*Gli presentarono anche dei piccoli fanciulli perché li toccasse; ma i discepoli, vedendo ciò, li sgridavano. Gesù allora, chiamati a sé i fanciulli, disse: "Lasciate che i piccoli fanciulli vengano a me e non glielo impedito, perché di tali è il regno di Dio. In verità vi dico che chi non riceve il regno di Dio come un piccolo fanciullo, non vi entrerà affatto" (18:15-17)*

Amo stare a guardare i bambini. C'è quella bellezza, c'è quasi qualcosa di sacro e di divino intorno ai piccoli bambini. C'è una tale purezza. Ero seduto a tavola, oggi, con alcuni dei miei nipotini, e li ascoltavo mentre parlavano del Signore, mentre elevavano le loro preghiere a Dio per il cibo e per ogni altra cosa che veniva loro in mente, mentre pregavano per il cibo; anzi, uno si è perfino dimenticato del cibo! Ma la loro bellezza e la semplicità di quando aprono il loro cuore a Dio; è semplicemente glorioso. Amo i bambini. E sembra esserci in ogni

bambino un acuto senso di discernimento. Se vedo una persona da cui i bambini si nascondono, e a cui non si avvicinano, io divento sospettoso di quella persona. Lo stesso con i cani. Quando vedo qualcuno che non va giù ad un cane, divento sospettoso. Sembrano avere un buon senso di giudizio. E Gesù dice: "Se non ricevete il regno di Dio come un piccolo fanciullo, non vi entrerete affatto". Ma Gesù era sempre interessato ai bambini.

Marco ci dice che quando i discepoli hanno iniziato a tenere lontane le persone che volevano portare i loro bambini a Lui, quando Gesù vede quello che stanno facendo i discepoli, si arrabbia; sgrida i discepoli, si arrabbia davvero molto con loro. "Lasciate questi piccoli fanciulli venire a Me; non glielo vietate". E li prende in braccio e li benedice.

*E uno dei capi lo interrogò, dicendo: "Maestro buono, che devo fare per ereditare la vita eterna?". E Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, tranne uno solo, cioè Dio. Tu conosci i comandamenti 'Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non dire falsa testimonianza, onora tuo padre e tua madre'". E colui disse: "Tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza". Udito ciò, Gesù gli disse: "Ti manca ancora una cosa: vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi". Ma egli, udite queste cose, si rattristò grandemente, perché era molto ricco. Allora Gesù, visto che si era molto rattristato, disse: "Quanto è difficile per coloro che hanno delle ricchezze entrare nel regno di Dio! Perché è più facile che un cammello passi attraverso la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio". E quelli che l'udivano, dissero: "Chi dunque può essere salvato?". Ma egli disse: "Le cose impossibili agli uomini, sono possibili a Dio" (18:18-27)*

Ora, di nuovo, non fraintendiamo Gesù. Perché quando questo giovane viene e si inginocchia davanti a Lui e dice: "Maestro, cosa devo fare per ereditare questa vita che dimora nelle età?"

sta parlando di qualità di vita, non di quantità. Una qualità che ha osservato in Gesù. "C'è qualcosa di eterno circa il modo in cui vive quest'Uomo". La Sua vita oltrepassava la dimensione del tempo; si estendeva nell'eternità! "Che devo fare per avere anch'io questa vita che dimora nelle età, questa vita di qualità che hai Tu?". E Gesù dice: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, tranne Uno, e cioè Dio!".

Ora, non saltate alla conclusione che Gesù stia dicendo: "Io non sono Dio". Perché credo che se osservate attentamente scoprirete che sta dicendo esattamente il contrario. Vedete, può voler dire solo due cose: o sta dicendo "Io non sono buono", o sta dicendo "Io sono Dio". Quindi la domanda: "Perché Mi chiami buono?" è per stimolare e far emergere qualcosa che era inconsciamente nella mente di questo giovane. "Guarda, tu Mi hai chiamato buono. Perché Mi hai chiamato buono? Stai cercando la vita che dimora nelle età. Ora, Mi hai chiamato buono. Perché Mi hai chiamato buono? Vedi, c'è solo Uno che è buono ed è Dio. Perché Mi hai chiamato buono? Perché vedi qualcosa in Me, questa qualità da cui sei attratto, questa qualità che hai riconosciuto, e cioè che Io sono Dio". Vi ricordate quando Pietro dice: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente"? Gesù dice: "Tu sei beato, Simone figlio di Giona! Carne e sangue non ti hanno rivelato questo, ma è stato il Padre Mio che è nei cieli". E lo stesso qui, Lui sta dicendo a questo giovane: "Guarda, hai avuto una rivelazione divina! Perché Mi chiami buono? C'è solo Uno che è buono ed è Dio". "Giusto! Hai ragione!". Quindi sta cercando di tirargli fuori questo: "Ehi, ti stai avvicinando sempre di più, sempre di più". Sta facendo crescere questa consapevolezza.

Poi Gesù gli ripete velocemente i sei comandamenti della seconda tavola di pietra; quei comandamenti che hanno a che fare con la relazione dell'uomo con l'uomo; ciò che è giusto. E quando Gesù ripete la seconda tavola della legge: "Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non dire falsa testimonianza, onora tuo padre e tua madre", lui dice: "Tutte queste cose le ho

osservate fin dalla mia giovinezza". Marco ci dice che aggiunge: "Cosa mi manca ancora?". E Gesù, quando sente questo dice: "Ti manca ancora una cosa: vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro nel cielo". Ora di nuovo, non fraintendiamo. Gesù sta forse dicendo che quello che gli manca è la povertà? No, perché dovremmo fare tutti così allora. "Ora va'". "Perché Mi chiami buono? Uno solo è buono, Dio". "Ora va'", e lasciamo stare quello che dice subito dopo, e poi dice: "Vieni e seguimi". Ora la parola essenziale di Cristo a questo giovane è: "Vieni e seguimi. Il tuo problema è che Dio non è al centro della tua vita. C'è un altro punto focale intorno a cui ruota la tua vita". Nel suo caso erano i soldi, le sue ricchezze. La sua vita stava ruotando intorno alle ricchezze. Le sue ricchezze erano al centro della sua vita. E Gesù tocca la cosa che si trova nel cuore della sua vita, e dice: "Quello è il dio sbagliato. Segui Me. Liberati di quel falso dio. Segui Me. Se vuoi essere perfetto, liberati di quegli idoli, liberati di quelle cose che si sono messe in mezzo, quelle cose che ti stanno trattenendo da un impegno completo. Segui Me, metti Me al centro della tua vita!

E così la Parola di Cristo è la stessa per te, stasera. È "va'", e poi magari sta puntando il dito nella tua vita verso quello che ti sta impedendo di seguirlo completamente. Forse è "Va' e vendi quella macchina sportiva!". O "Va' e liberati di questo, liberati di quello". Per qualcuno potrebbe essere addirittura "Va' e non pensare più ai tuoi successi accademici". Se questo è diventato il centro della tua vita e il punto focale e la tua vita sta girando intorno a questo, questa è la cosa che sta additando e ti sta dicendo: "Guarda, non lo troverai mai lì; lo troverai solo quando seguirai Me. Non è che queste cose non ci possono essere e non possono far parte della tua vita, non devono e non possono essere la parte centrale della tua vita. Io devo essere al centro della tua vita. Vieni e seguimi Me".

Questo giovane se ne va triste. Ora sarebbe sbagliato assumere che si sia perduto. Non so se lo incontreremo in cielo o no.

Magari era triste al pensiero di quello che doveva fare ora. Magari è andato dal suo amministratore e gli ha detto: "Ehi, vendi tutto, distribuiscilo ai poveri. Ti saluto. Devo seguire un Uomo che ho conosciuto oggi. Non mi importa più di nient'altro, voglio solo seguire Lui". O può essere che sia andato via rattristato, pensando: "Il prezzo è troppo alto. Non ce la faccio. Vorrei, ma non riesco a pagare questo prezzo". E in questo caso, avrebbe davvero ragione ad essere triste. Gesù dice: "Quanto è difficile per coloro che hanno delle ricchezze entrare nel regno di Dio!". Le ricchezze possono essere un dio molto potente nella vita di una persona; possono avere una fortissima presa su una persona. Possono possederti molto velocemente. È difficile. E gli altri: "Signore, chi dunque può essere salvato?". Naturalmente, Lui ha parlato del cammello che passa per la cruna dell'ago. E Gesù dice: "Per l'uomo è impossibile". Luca dice: "Le cose impossibili agli uomini, sono possibili a Dio".

Ora, mi arrabbio un po' quando vado in Israele e le guide ti raccontano di questa sotto-porta che chiamano "cruna dell'ago". Questa è una storia inventata come molte delle storie che raccontano le guide. Sono interessanti. Sapete, sono pagati per sapere e così ti raccontano qualcosa, anche se non sanno di che stanno parlando. Perché ci si aspetta che sappiano. E ho visitato diversi siti e ho avuto quattro o cinque spiegazioni diverse di cosa ha provocato una determinata cosa da parte di quattro o cinque diverse guide che ho avuto in momenti diversi. Così non sono sempre così autorevoli. Ci sono ancora un sacco di semplici ipotesi nell'archeologia, riguardo a periodi e date ecc. Si lavora molto di fantasia per capire cosa fossero certe cose e a cosa servissero. E dicono: "Oh, questo serviva per fare questo e quest'altro". E come dicevo, devono dare una qualche risposta. Come quella guida che stava facendo vedere ad un pastore la cattedrale di Sant'Ambrogio, a Milano, e gli stava mostrando questo contenitore con questo teschio all'interno, e gli stava dicendo come quello era sicuramente il teschio di

Pietro, che in qualche modo era stato conservato dopo la sua crocifissione e ora lo avevano lì e tutti lo riverivano. E uno del gruppo se n'esce e dice: "Ehi, eravamo a Roma qualche giorno fa, in un'altra cattedrale, e ci hanno fatto vedere un teschio e anche là ci hanno detto che quello è il teschio di Pietro". "Solo che quello era più piccolo di questo"; e l'altro: "Oh, sì, quello era quando Pietro era un bambino...!". Quindi hanno sempre una spiegazione per tutto.

E così ti fanno vedere una piccola apertura nella parte inferiore della porta, e ti dicono: "Quella è la cruna dell'ago". Ed è piccolissima, ed è davvero difficile passare per questa apertura, è come quelle aperture che ci sono in certe case per far passare i gatti, avanti e indietro. È come una di quelle. Ti devi abbassare e ti devi infilare a fatica per passare là dentro. Un cammello non passerebbe mai per una di quelle cose. Ma loro raccontano: "Oh, c'era questa sotto-porta. E la notte, quando la porta principale era chiusa, se qualcuno arrivava tardi, l'unico modo per entrare... loro non ti aprivano la porta principale la notte; e così l'unico modo per entrare era prendere tutto il bagaglio, tirarlo giù dal cammello, e farlo abbassare e spingerlo attraverso questa apertura. E con molta fatica e molto sforzo, riuscivi a spingerlo e a farlo passare per questa porticina, o per questa cruna dell'ago. Sbagliato!

Gesù dice: "Per l'uomo è impossibile". Sapete, ci sono un sacco di persone a cui piace credere che con molta fatica, con molto sforzo, con molta determinazione, tu puoi salvare te stesso. Sbagliato! Non puoi salvare te stesso. Non importa quando spingi e quanto tiri e quanto ti sforzi, non puoi salvare te stesso. Per l'uomo è impossibile. Non puoi entrare nel regno dei cieli con le tue opere. Per l'uomo è impossibile. Ma grazie a Dio, per Dio ogni cosa è possibile.

*Poi Pietro disse: "Ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa e ti abbiamo seguito" (18:28)*

Abbiamo lasciato le nostre case e le nostre famiglie ecc.

*Ed egli disse loro: "In verità vi dico che non c'è nessuno che abbia lasciato casa o genitori o fratelli o moglie o figli, per il regno di Dio (18:29)*

Ora notate: "Per il regno di Dio".

*che non ne riceva molte volte tanto in questo tempo, e nel mondo a venire la vita eterna" (18:30)*

La frase chiave è "per il regno di Dio".

*Poi prese con sé i dodici e disse loro: "Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e tutte le cose scritte dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo si compiranno (18:31)*

Ora sono nell'ultimo tratto del loro viaggio verso Gerusalemme. Sono giù presso il Giordano e ora stanno per salire a Gerusalemme per la festa della Pasqua, dove si devono adempiere le Scritture; non le Scritture che parlano del regno che deve essere stabilito, come pensano i discepoli; non le Scritture che parlano di Lui che deve sedere sul trono di Davide; ma le Scritture che dicono che Lui ...

*... sarà consegnato in mano dei gentili, sarà schernito e oltraggiato e gli sarà sputato addosso (18:32)*

Geremia parla di questi oltraggi e questi sputi, del fatto che Gli tirano la barba.

*E dopo averlo flagellato... (18:33)*

Isaia ci parla di questo nel capitolo 53.

*... lo uccideranno ... (18:33)*

Isaia 53 e Daniele 9.

*... ma il terzo giorno risusciterà". Ma essi non compresero nulla di tutto ciò: questo parlare era per loro oscuro e non capivano le cose che erano state loro dette (18:33-34)*

Sono ciechi rispetto a queste cose. "Va bene, amici, ora saliamo a Gerusalemme, affinché si compiano tutte le Scritture che

parlano di Me". "Benissimo, andiamo avanti e instauriamo questo regno!". E poi dice loro di cosa sta parlando. "Sarò consegnato ai gentili, sarò preso in giro, sarò disprezzato. Mi sputeranno addosso. Sarò rigettato, sarò flagellato, sarò ucciso. Ma il terzo giorno risusciterò". "Andiamo a Gerusalemme e instauriamo questo regno!". Erano così ansiosi... Sono in qualche modo incoraggiato da tutto ciò. Questi uomini che Gesù ha scelto per essere quelli più vicini a Lui, questi uomini che Gesù ha scelto per fondare la chiesa, non erano giganti spirituali; non erano uomini perfetti. Non avevano un particolare acume spirituale. Erano persone proprio come te e me. Dio usa persone ordinarie. Dio usa te, se solo glielo permetti. E così eccoli lì, non comprendono affatto quello di cui sta parlando. Anzi, erano a chilometri di distanza, nei loro pensieri.

*Ora, come egli si avvicinava a Gerico ... (18:35)*

Ora vi ricordate, è in viaggio verso Gerusalemme. Arriva prima a Gerico, venticinque, trenta chilometri da Gerusalemme.

*Ora, come egli si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada, mendicando (18:35)*

Ora questo ovviamente non è quello di cui parla il Vangelo di Marco, Bartimeo; o quello del Vangelo di Matteo, o i due. In uno si parla di due ciechi, in uno si parla di Bartimeo. Ma questo è un altro. Perché in questo caso, Gesù sta entrando a Gerico, mentre gli altri due ciechi li ha incontrati quando è uscito da Gerico.

Così, come egli si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada, mendicando. E...

*sentendo passare la folla domandò che cosa fosse (18:36)*

"Che succede? Cos'è questo trambusto?" non poteva vedere.

*e gli risposero che stava passando Gesù, il Nazareno (18:37)*

Ora lui aveva sentito parlare di Gesù. Credo che tutti quelli che hanno un qualche tipo di inabilità fisica siano sempre



attenti a sentire se c'è qualche cura possibile. Purtroppo, per questo profondo desiderio di essere curati, oggi spesso diventano vittime di qualche malvagio ciarlatano che promette loro una cura. Ed è incredibile come una persona, quand'è disperata, spera in ogni cosa. E ci sono persone pronte ad approfittarsi di quella speranza e a dar loro una falsa speranza. Ma in qualche modo, lui aveva sentito parlare di Gesù di Nazaret. Aveva registrato questo nome.

*Allora egli gridò, dicendo: "Gesù ... (18:38)*

E usa questo titolo messianico.

*... Figlio di Davide, abbi pietà di me". E quelli che camminavano davanti lo sgridavano perché tacesse, ma lui gridava ancora più forte ... (18:38-39)*

E ora usa solo il titolo messianico.

*... "Figlio di Davide, abbi pietà di me". Allora Gesù, fermatosi, ordinò che gli fosse condotto e, quando gli fu vicino, lo interrogò, dicendo: "Cosa vuoi che io ti faccia?". Ed egli disse: "Signore, che io recuperi la vista". E Gesù gli disse: "Recupera la vista; la tua fede ti ha salvato". E all'istante egli recuperò la vista e lo seguiva glorificando Dio; e tutto il popolo, vedendo questo, diede lode a Dio (18:39-43)*

Notate questo. Gesù dice: "Fate risplendere la vostra luce davanti agli uomini in modo che quando vedano le vostre buone opere glorifichino il Padre vostro che è nei cieli". Se la gente viene continuamente da te a lodarti perché sei una persona magnifica e... "Sei meraviglioso, sei questo e quello...", allora faresti bene ad esaminare te stesso per scoprire com'è che stai facendo risplendere la tua luce. Evidentemente lo stai facendo nel modo sbagliato, perché stai attirando attenzione su te stesso. Stai portando lode a te stesso. "Fate risplendere la vostra luce davanti agli uomini in modo che quando vedano le vostre buone opere glorifichino il Padre vostro che è nei

cieli". E Gesù faceva le cose in questa maniera. In modo che quando hanno visto che quest'uomo poteva vedere, hanno iniziato a glorificare Dio. Davano lode a Dio. Magnificavano Dio.